

Proprietà intellettuale. Al via la banca dati su diritto e marchi cinesi

Un nuovo database di tutela dei brevetti

Guido Romeo

Le imprese che vogliono tutelare i propri marchi e brevetti in Cina possono ormai guardare sotto le due torri. All'interno dell'Università di Bologna è in via di completamento la prima banca dati italiana sul diritto cinese in materia di proprietà intellettuale. «L'obiettivo del database è costruire uno strumento informativo completo e ag-

giornato, che consenta di seguire gli sviluppi del diritto cinese nella tutela della proprietà intellettuale non solo da un punto di vista normativo, ma anche giurisprudenziale», spiega Marina Timoteo, esperta di diritto cinese, docente presso l'ateneo emiliano e responsabile scientifico del progetto. Alla banca dati collaborano una ricercatrice della China's University of Political

Science and Law di Pechino e Gong Hongbing, docente di Diritto comparato all'Università di Henan.

La ricerca del gruppo sino-bolognese è destinata a costituire una risorsa importante per districarsi nella realtà cinese, in rapido cambiamento non solo per l'evoluzione del quadro normativo e istituzionale, ma anche per la recente impennata di brevetti. A Pechino, dagli 1,5 milioni tra 1985 e il 2000, le richieste di brevetto hanno superato i 2 milioni tra il 2000 e il 2005 e le registrazioni d'invenzione prevalgono ormai sui brevetti d'uso.

Il database bolognese fa parte di un programma scientifico e didattico sul tema della tutela della proprietà intellettuale in Cina promosso dal rettore Pier Ugo Calzolari e dal direttore

amministrativo Ines Fabbro. «Nel database, che dovrebbe diventare accessibile a giugno — osserva Timoteo — sono raccolti i principali atti normativi del diritto cinese tradotti in italiano e in inglese, insieme alle sentenze principali della Corte Suprema e a una raccolta di casi in materia di marchi e di brevetti d'invenzione e d'utilità». L'archivio è innovativo anche rispetto al sistema cinese, in cui leggi e regolamenti vengono pubblicati, ma raramente raccolti in rassegne tematiche come nei Paesi occidentali.

Sul versante didattico, il programma prevede un ciclo di seminari specialistici sulla tutela della proprietà intellettuale nel diritto cinese: «Su questo fronte la situazione è composita — osserva Timoteo —. Negli ultimi anni l'apparato legislativo cinese si è notevolmente adeguato agli standard della Wto e degli accordi Trips, e la Cina è tra i 12 Paesi al mondo per i quali si possono fare indagini preventive sulla brevettabilità. Ma la situazione è più complessa per quanto riguarda l'attuazione dei diritti. Sono necessari un forte radicamento nel sistema e l'aiuto di avvocati locali, ma prima di tutto una corretta interpretazione di termini e definizioni».